



Regione Toscana

GUIDA PER I PESCATORI



**come aiutare
una tartaruga marina
pescata accidentalmente**



La tartaruga marina è una specie in via di estinzione.

Ne è vietata ogni forma di commercio e manipolazione.

Tutte le tartarughe marine sono protette da legislazioni nazionali e internazionali.

Nel caso ne pescate una accidentalmente, la sua sopravvivenza può dipendere da gesti piccoli ma fondamentali.

Un corretto comportamento, oltre a salvare la vita di una tartaruga, vi impedirà di violare le leggi.

Questa GUIDA è un valido supporto nel caso di cattura accidentale di una tartaruga marina.



Tartaruga COMUNE (Caretta caretta)

IL RICONOSCIMENTO

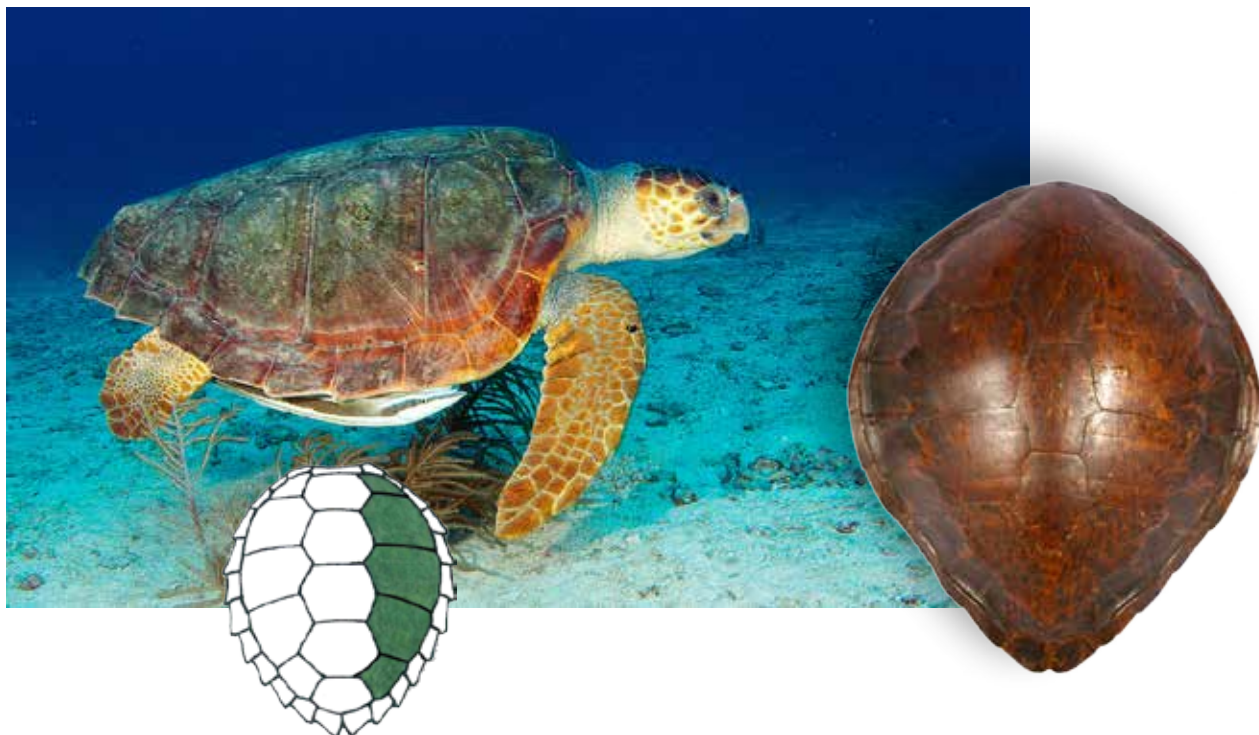
In toscana sono segnalate 3 specie:

La Tartaruga COMUNE (*Caretta caretta*)

Si riconosce per la colorazione diffusa marrone con sfumature gialle sul collo e sulle zampe e per il carapace diviso in 5 piastre laterali.

Molto diffusa lungo le nostre coste e isole, soprattutto a nord tra Viareggio e Carrara, e a sud, tra Piombino e Capalbio. Può finire nelle reti da quando misura 10 cm fino alla misura massima di circa 110-120 cm; in questo caso può pesare fino a 150 kg.

Può essere pescata anche a largo perchè raggiunge fino a 100 m di profondità. Si nutre di ricci, molluschi gasteropodi e bivalvi, pesci, polpi, meduse, cavallucci marini e degli scarti della pesca.



La Tartaruga Verde (*Chelonia mydas*)

Si distingue dalla tartaruga comune per la colorazione della pelle verde-oliva, o verde-bruno, con striature e macchie gialle o marmorizzate ed il carapace a forma di un cuore che ha 4 piastre laterali.

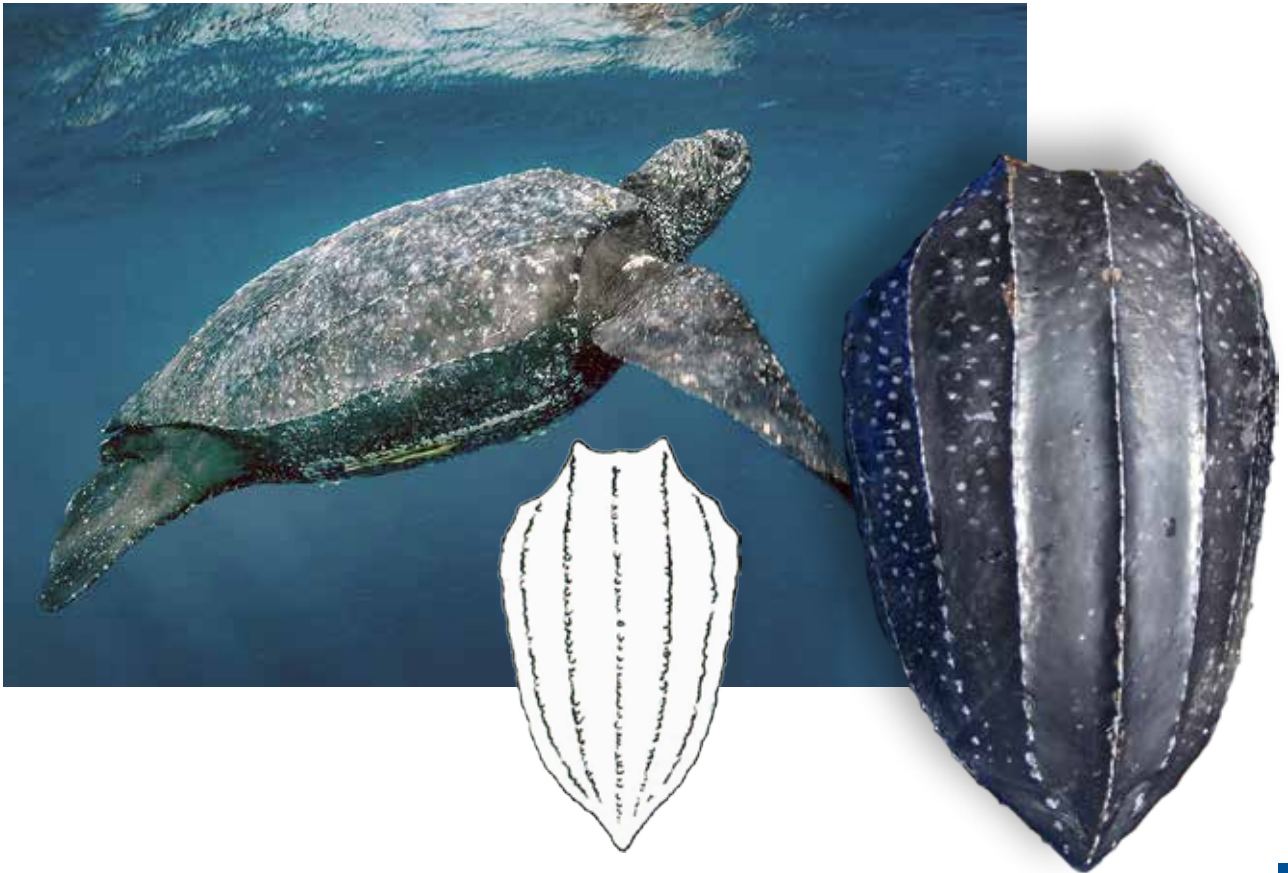
Molto rara lungo le nostre coste, vive principalmente in acque tropicali. Può raggiungere una misura superiore ai 150 cm e il peso può variare tra i 200 e 300 kg. Può essere pescata anche in profondità basse (20-40 m) e sosta spesso su praterie di posidonia. E' una specie prevalentemente "erbivora" che si nutre di fanerogame marine (posidonia appunto).



La Tartaruga Liuto o dorso di cuoio (*Dermochelys coriacea*)

È facilmente riconoscibile perché il carapace è senza piastre e ricoperto da una robusta pelle cuoiosa percorsa da sette creste longitudinali. La colorazione è scura, bruna con sfumature violacee, e macchie tondeggianti chiare sparse soprattutto sul piastrone e sulle pinne.

È la più grande tartaruga incontrata in modo solo occasionale e sporadico nel Mediterraneo e lungo le nostre coste. Può raggiungere oltre 2 m di lunghezza e 500 kg di peso. Raggiunge grandi profondità marine e si nutre di grandi meduse, pesci, crostacei ed echinodermi.

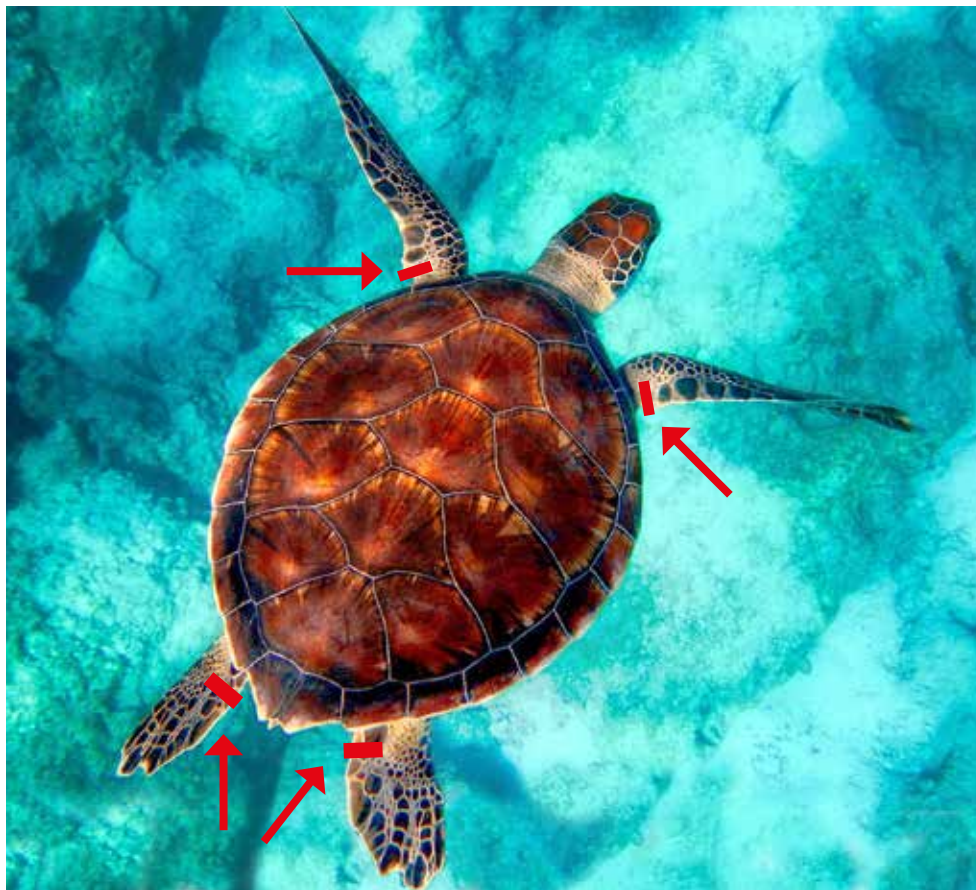


Targhette o TAG

la carta d'identità di una tartaruga marina

Fate attenzione alla presenza di una o più targhette sulle pinne della tartaruga marina

È uno strumento scientifico (una carta d'identità) utile a distinguere una tartaruga marina da un'altra e consente di avere informazioni sui suoi spostamenti.



Chi avvisare in Toscana

se si recupera a bordo una tartaruga marina,
VIVA O MORTA



Telefonate al 1530

o alla Capitaneria più vicina di cui conoscete il numero

Guardia costiera e Capitanerie avviseranno i tecnici di ARPAT, Regione Toscana Osservatorio Toscano per la Biodiversità, i veterinari dell' ASL competente, l'Istituto zooprofilattico di Pisa e, in successione, le Università, le Associazioni e gli istituti di ricerca interessati.

Al coordinamento regionale spetta la decisione di ricovero della tartaruga nei due centri autorizzati: L'Acquario di Livorno e il Centro di Talamone del Parco Regionale della Maremma.

Tecniche di pesca che impattano sulle Tartarughe

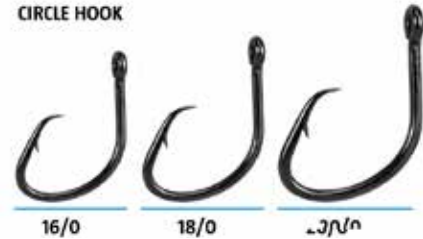
PALAMITO O PALANGARO

Questo attrezzo da pesca è di particolare impatto per le tartarughe, si presta al rischio di catture di molte specie protette.

Aumentando la grandezza degli ami si riduce il rischio. In alternativa si possono utilizzare degli ami circolari sperimentati allo scopo.

Come soccorrere una tartaruga catturata dal Palamito

1. Fate scorrere il "trave" o "madre" verso di voi, fino a minimizzare la tensione della lenza
2. Se la tartaruga è troppo grande per portarla a bordo, fermate la barca e, se è impigliata, rimuovete la lenza per rilasciarla
3. Trattenete la porzione della lenza a cui è "attaccata" e trascinatela con cautela fino a che non sia vicina alla barca
4. Issate a bordo la tartaruga afferrandola ai due lati del carapace
5. Tagliate la lenza lasciando comunque uno spezzone di almeno 50 cm dall'amo
6. Lasciate la tartaruga tranquilla sul fondo della barca, o in un contenitore di dimensioni idonee, senza acqua e possibilmente coperta da un panno umido



STRASCICO

È il sistema di pesca più usato in Italia e nel mondo, per la cattura delle specie di fondo.

Questo attrezzo da pesca cattura tutti gli organismi marini che incontra lungo il suo percorso, raccogliendoli all'interno del "sacco".

Come soccorrere una tartaruga catturata con lo Strascico

1. Guardate se c'è la tartaruga e lasciate che la rete tocchi il ponte della barca prima di aprirla e svuotarla
2. I principali danni alla tartaruga si causano se casca da un'altezza eccessiva
3. lasciate la tartaruga tranquilla sul fondo della barca, o in un contenitore di dimensioni idonee, senza acqua e possibilmente coperta da un panno umido



TRAMAGLIO O TREMAGLIO

È un esempio di rete da posta fissa, considerata pesca "passiva".

Si tratta della tecnica di pesca artigianale più a rischio per le tartarughe, che nel caso di passaggio in quel punto restano impigliate e più tentano di liberarsi e più si imbrigliano.

Come soccorrere una tartaruga catturata dal Tramaglio

1. Scorrete la rete tra le mani fino ad avvicinarvi quanto più possibile al punto in cui si trova la tartaruga

Se la tartaruga è troppo grande e pesante per portarla a bordo:

- allentate la tensione della rete e liberate con attenzione la tartaruga impigliata (aiutatevi con delle pinze per tagliare il filo della rete)

- prima di ripartire, osservate la tartaruga e assicuratevi

che stia nuotando lontano dalla barca al sicuro

In alternativa se la tartaruga deve essere soccorsa:

- Liberatela con cautela dalla rete, sollevandola con attenzione ai lati del carapace e NON utilizzando strumenti appuntiti o taglienti

2. Lasciate la tartaruga tranquilla sul fondo della barca, o in un contenitore di dimensioni idonee, senza acqua e possibilmente coperta da un panno umido



COSA FARE PER LE TARTARUGHE INATTIVE, FERITE O MORTE

Tartaruga inattiva

Non è detto che sia morta. La cattura può averle impedito la respirazione. Durante il recupero della rete si possono causare traumi polmonari che richiedono alla tartaruga un periodo di tempo necessario alla sua ripresa.

Mantenete la tartaruga a bordo in una zona di ombra, riparata e tranquilla con la parte posteriore del corpo rialzata (circa 20 cm), senza capovolgerla, in modo da facilitare l'eventuale fuoriuscita dell'acqua dai polmoni.

Bagnatela di tanto in tanto, soprattutto sugli occhi e sulle pinne con un panno bagnato. Se va spostata, sollevatela afferrandola per i bordi del carapace, non per le pinne o per il collo, senza trascinarla.

Per essere certi del decesso occorre siano passate 24 h

Tartaruga ferita

Liberate l'animale da reti o altri impedimenti e nel caso di un amo in bocca o su parti molli del corpo, provate a tagliare con le pinze la parte ricurva dell'amo, e procedete a rimuoverlo.

Se l'amo è stato ingerito o totalmente interno, tagliate solo la lenza, la rimozione richiederà un intervento: **è necessario chiamare il 1530 per farla arrivare ad un Centro di Recupero per le cure necessarie.**



Se la tartaruga NON risulta ferita e appare attiva, è consigliabile rilasciarla in mare, con imbarcazione ferma, accompagnandola per un certo tratto. Anche in questo caso **avvisate SEMPRE la Capitaneria** tramite il **1530** indicando modalità di cattura e punto di rilascio.



SE POSSIBILE FOTOGRAFATE L'ESEMPLARE

Trasporto in mare e consegna alle autorità

Tenete la tartaruga in una vasca di plastica, più grande delle sue effettive dimensioni, non esponetela al sole e coprite con un asciugamano bagnato il carapace e le parti molli (sia essa inattiva, ferita, o deceduta).

NON METTERE MAI ACQUA NELLA VASCA

In caso di interventi urgenti farsi raggiungere da una unità di intervento della Guardia costiera e consegnate l'animale, descrivendo gli interventi effettuati



COME VALUTARE LO STATO DI SALUTE DI UNA TARTARUGA MARINA

È viva, ferita o inattiva, morta?

Una volta portata a bordo, sollevate la tartaruga prendendola per i lati del carapace e osservatela:

- **È viva se si muove** come se nuotasse sbattendo le pinne, solleva il capo quando respira e se tocchi una pinna la ritira con una reazione decisa
- **È ferita o inattiva e non si muove.** Nel caso in cui la tartaruga reagisca, anche con una lieve risposta, allora è ferita o comunque ha problemi di salute. **È ferita** se compie movimenti spasmodici e non direzionali, come fuori controllo. Se si solleva la tartaruga testa e pinne penzolano, se si tocca una pinna o si fa pressione sul collo c'è solo una reazione di risposta debole o nessuna reazione
- **È morta** se non ha reazioni di alcun tipo, se si tocca una pinna o si fa pressione sul collo, non c'è una reazione di risposta. Se posizionata sulla barca, su una superficie solida, la tartaruga non cerca di compiere alcun tipo di movimento. Se la tartaruga presenta ferite che hanno iniziato a rilasciare cattivo odore e decomporsi, significa che la tartaruga è sicuramente morta





Regione Toscana

Osservatorio Toscano per la biodiversità



Fonti: P.O. Marittimo - IT FR - Maritime, Progetto Gionha 2009-2012

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - ISPRA

Linee Guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione a scopi scientifici, n. 89/2013

link: www.regione.toscana.it/-/osservatorio-toscano-per-la-biodiversita
www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/biodiversita

